

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'Ufficio Postelegrafico

Su questo argomento si è già scritto molto dalla stampa cittadina ed anche da quella forestiera; si è scritto molto, ma non troppo, tanto è che si volle far credere a chi soprintende presentemente alle cose di Acqui, che la cittadina acquese desidera l'ufficio postelegrafico nel punto ove si trova attualmente. Evidentemente si è tentato di surrepire la buona fede del R. Commissario che si dice innamorato di un progetto di trasformazione dei locali a terreno del palazzo attuale della Sottoprefettura che ci regalerà un ufficio buio e anti-igienico per carezzare forse delle velleità artistiche molto discutibili.

Anche per questo progetto noi crediamo che Acqui risenta della mancanza assoluta di un criterio tecnico a larga base. Si continua a camminare sulla strada di rabberciature indecorose dove si spenderanno delle migliaia di lire santificate dal sudore dei contribuenti per avere un locale inadatto allo scopo.

Intanto si continuerà ad avere un locale malsano per gli impiegati che vi devono restare per lunghe ore della giornata, perocchè si avrà il piano del pavimento al di sotto di oltre un metro dal livello stradale, e manca qualsiasi affidamento di avere luce sufficiente per un così importante servizio. E' ben vero che in un'epoca non molto remota abbiamo assistito alla necessità strana di dover allargare delle luci di finestre perocchè si erano sbagliate le misure dei telai di chiusura, ma se il

passato può essere dimenticato, non sarebbe onesto adagiarsi ai soliti sistemi per l'avvenire.

Quando noi abbiamo sostenuta l'opportunità di trasferire l'ufficio postelegrafico a piano terreno dell'Asilo Infantile, con un senso di vera pietà, ci siamo sentiti rispondere da chi presiede indiscusso alla tecnica acquese, che all'Asilo sarebbe mancata la luce necessaria. Ma proprio sul serio, perchè non è nostro mestiere tirar linee o sgorbiare progetti, proprio sul serio ci si vorrà far credere che la luce sarà maggiore rabberciando ad ufficio postale l'attuale pianterreno della Sottoprefettura?

E notisi che coll'adattamento del pianterreno dell'Asilo si potrebbe raggiungere un altro scopo tanto vagheggiato da tutta Acqui ed anche dalla colonia forestiera.

Quando il R. Commissario espresse l'intendimento di aprire il giardino dell'Asilo al pubblico e per cortese concessione della Direzione dell'Asilo stesso, l'intendimento poté essere tradotto in realtà per alcune ore domenicali, sentimmo un coro generale di approvazioni. Ora qual miglior cosa che poter tenere aperto sempre il giardino togliendo di là l'Asilo? Ma, ci si dice, dove portare i nostri bimbi? Abbiamo già detto altra volta che il locale attuale, pur essendo splendido, è inadatto allo scopo ed abbiamo anche suggerita l'idea di trasportarlo vicino alle scuole femminili nel locale che allora si voleva costruire per l'ufficio postale: oggi soggiungiamo: perchè non si potrebbe ridurre ad Asilo una parte degli antichi macelli?

Del resto una commissione no-

minata dal Consiglio Comunale ha presentata una elaborata relazione su questo argomento: là veramente è rispecchiata la volontà popolare per bocca dei suoi diretti rappresentanti: perchè oggi non se ne vuol proprio far conto alcuno? Per seguire i criterii di adattamento di chi fino ad oggi ha dato prova di essere la negazione della modernità? E' tempo ormai, anche per la finanza comunale, di smetterla con queste auto-dittature da canzonetta, e prima di buttar via delle migliaia di lire estorte con tante fatiche alle smunte tasche dei contribuenti, è doveroso, è onesto, è indispensabile ponderare bene le cose e, quando occorra, far capo a chi può darci savii consigli.

Ed un criterio che non può e non deve, per umanità e per igiene, essere trascurato, è la posizione in cui si troverebbero i futuri impiegati postali.

Lei, egregio Cav. Mignone, che ai molti anni di pratica ed alla conoscenza della città nostra, aggiunge amore al paese, volontà ferrea e sana libertà di giudizio, faccia sentire la sua parola autorevole e dica francamente che l'ufficio postale deve essere qualche cosa di più e di meglio di quello storpiato progetto che si vuol far digerire al Governo e ad Acqui: Lei che è prossimo all'onorato riposo, ripeta forte, anche a chi non vorrebbe sentire, che il personale oggi da lei dipendente ha pur diritto a qualche riguardo. Si sarà guadagnato così un titolo di più alla benemeranza cittadina.

La Chimica d'ora in avanti avrà un potente rivale nel Sapone-Amido-Banfi. Esso non guasta, ma abbellisce la pelle.

L'assurda deliberazione del Consiglio Provinciale per l'esercizio della caccia

Noi scrivemmo ripetutamente, a proposito della caccia colle reti, come fosse ridicolo, malgrado il desiderio della abolizione o della limitazione della caccia colle reti, il provvedimento del Consiglio Provinciale di Alessandria col quale, da qualche anno, viene limitato ad un giorno l'esercizio della caccia colle reti agli uccelli di passo, mentre in tutte le altre Provincie, ad eccezione di quella di Torino, questa caccia è largamente consentita, e in molte zone, e, quel ch'è peggio, lungo il litorale, anche nella stagione primaverile, e cioè nel periodo dell'inmigrazione.

Pensiamo anzi che, laddove la legge fondamentale consente l'esercizio di tale caccia, imponendo tasse gravose, lasciando ai Consigli Provinciali di determinarne il periodo d'esercizio, bene può dirsi anticostituzionale il provvedimento del Consiglio Provinciale di Alessandria che lo viene in fatto ad abolire.

Ad ogni modo non saremo noi che faremo il viso dell'armi, per quanto poco convinti che le sorti dell'agricoltura e della produzione vinicola in ispecie, che si avvilisce per la ragione che le offerte sono superiori alle richieste, dipendano dalla maggiore abbondanza di pennuti.

Ma la deliberazione assunta, inopinatamente, nella seduta del 4 giugno, che limita al mese di novembre anche la caccia del fucile, è qualcosa di assurdo ed inammissibile.

Togliere d'un tratto il passatempo più piacevole e più igienico di tutta una numerosissima categoria di cittadini, spostando anche gravi interessi economici, è cosa che non si spiega... neanche col fascino che ha potuto esercitare la potenza oratoria del sentimentale proponente.

Intanto una agitazione universale è sorta nella Provincia per ottenere la revoca dell'inconsulto decreto votato nella seduta di lunedì, e noi pensiamo che i Consiglieri Provinciali non vorranno farne una questione di poco laudabile puntiglio col mantenere un provvedimento che ha